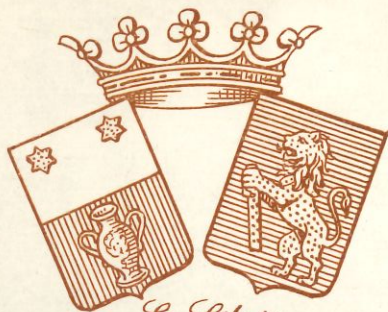


3455



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3216  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# RICCIARDO E ZORAIDE

DRAMMA

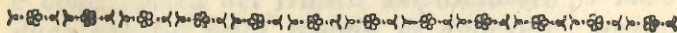
*da rappresentarsi*

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER PRIMA OPERA DELL'ANNO TEATRALE  
1827, e 1828.



PALERMO



*Dalla Società Tipografica*

1827.

# ARGOMENTO

*Ircano Principe Asiano divenuto Signore di una parte della Nubia aveva per figliuola la bella Zoraide: il valoroso Agorante Re della più gran parte di quella contrada se ne invaghì. Vane furono per tanto le richieste da lui fatte ad Ircano per ottenere la mano di lei. Per un tal rifiuto adirato Agorante gli mosse guerra, e lo cacciò da' suoi stati. Zoraide nella sua fuga s'imbattè in Ricciardo il più prode dei Paladini, e vinta da irremissibile amore, abbandonò la casa paterna per seguirlo. Ircano addolorato al maggior segno per la perdita della sua diletta figlia, non sapendo ove ella si fosse; indossata una nera armatura, e preso il nome di Cavalier del pianto, vagando, andò in cerca di lei. Agorante, sempre desideroso di possedere l'adorata Zoraide, e conoscendo ch'ella si stava con Ricciardo, la fece a lui rapire e condurre nella sua Reggia. Zomira moglie di Agorante, in preda alla più fiera gelosia si abbandonò agl'impeti della vendetta, mentre Ricciardo, estuante di amore, sotto foggia Africana, e come scorta del franco ambasciatore, s'introduce con lui nella Reggia di Agorante, sperando in tal guisa di rivedere il suo bene, di assicurarsi maggiormente della sua fede, e di calmare il suo afflitto cuore.*

Lo strattagemma di Ricciardo per illudere il Re, abboccarsi coll'oggetto amato, e proporre il mezzo onde salvarla; l'incertezza, e la smania di Agorante, i palpiti di Zoraide; le furie di Zomira, l'arrivo del disperato Ircano nel punto che Zoraide, è condannata ad esser chiusa in un carcere, e a riporre tutte le sue speranze nelle armi d'un valoroso difensore; il riconoscimento di Ricciardo; il suo arresto, e quello di Zoraide per opera della gelosa Zomira; la condanna di morte di Zoraide, Ricciardo, ed Ircano, l'acerbo dolore di Zoraide nel momento dell'esecuzione, ed i sacrificj in fine di se stessa, e del suo amore in favore del padre, sono i principali episodj di questo Drama; alcuni presi dagli amori di Ricciardetto, e Despina nel poema del Forteguerra, dalla violenza usata contro di questa da Sarpedonte, e dall'arrivo dello Scricca nella Reggia del Re di Nubia: tutto il resto è dell'invenzione del Poeta per dare più rapidità, ed interesse all'azione, e farne con più naturalezza succedere la necessaria catastrofe.

I versi segnati coll'asterisco (\*) si tralasciano per amor di brevità.

## PERSONAGGI.

- AGORANTE Re di Nubia amante corrisposto di  
Sig. Ignazio Pasini.
- ZORAIDE Figlia d'Ircano amante di  
Sig. Annetta Fischer.
- RICCIARDO Paladino amante di Zoraide  
Sig. Felice Rossi Accademico  
filarmonico di Lugo.
- IRCANO Potente signore d'una parte della Nubia  
Sig. Celso Alberti.
- ZOMIRA Sposa di Agorante rivale di Zoraide  
Sig. Carolina Villa.
- ERNESTO Ambasciadore del Campo Cristiano amico  
di Ricciardo  
Sig. Pasquale Valenti.
- FATIMA Confidente di Zoraide  
Sig. N. N.
- Coro di Guerrieri di Agorante.  
Grandi della Corte di Agorante.  
Damigelle.  
Guerrieri seguaci di Ricciardo.  
Soldati di Agorante.

La scena si finge in Dongola Capitale della Nubia.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Gioachino Rossini.

Maestro di Cappella Direttore della Musica, e Compositore delle opere nuove il Sig. Maestro D. Giuseppe Mosca.

Maestro di Cappella a cembalo Sig. Maestro D. Andrea Monteleone Maestro di Canto del Real Collegio di Musica in Palermo.

Direttore sul palco Scenico Sig. Onofrio Trapani.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca.

Il vestiario è di proprietà dell' Impresa e d' invenzione del Sig. Innocenzo Marsolini.

Machinista Celestino Wai.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gran Sala.

*Coro di Soldati, e Popolo. Marcia militare; sfilano intanto le Truppe vittoriose allo spuntar dell' aurora. Agorante seguito da Grandi.*

Coro

**C**into di nuovi allori  
Riede Agorante a noi,  
Degli Affricani eroi  
Primiero nel valor.  
Tra bellici sudori  
Fiacchè l' orgoglio insano  
Del temerario Ircano  
Col braccio punitor.

*Ago.* Popoli della Nubia, ecco tra voi  
Il vostro Duce, il Re; vinsi, dispersi  
I ribelli seguaci  
Del fuggitivo Ircano;  
Ei che nato nell' Asia, in questi lidi  
Fondò nascente impero, e ardì negarmi  
Di sua figlia Zoraide un dì la mano,  
Che pur ritolsi al rapitor Ricciardo,  
Per cui sdegnoso contro me già move  
D' Europa a stento le raccolte schiere ...  
Proveranno ancor queste il mio potere.  
Minacci pur: disprezzo  
Quel suo furore insano;

Con questa invitta mano  
Di lui trionferò.  
Sul trono a suo dispetto,  
Tutti i trionfi miei  
Coronerà colei,  
Che il core m' involò.

*Coro* Si: con quel serto istesso,  
Che offrirti è a noi concesso,  
Che amor per te formò.

*Ago.* Or di regnar per voi  
Tutta la gioja io sento.  
Sì grande è il mio contento,  
Ch' esprimerlo non sò. (*partono tutti*)

## S C E N A II.

*Stanze nella Reggia di Agorante.*

La Musica indica un lontano strepito. *Coro:* indi  
Zoraide, e Fatima sbalordite si avanzano in  
Scena.

*Coro.*

*Par. del cor.* Qual gioja!  
*altra par.*

*tutto il coro* Qual giubilo!  
Di sangue fumante  
Già riede Agorante.  
Dal campo d' onor.  
Sù, presto, solleciti.  
Andiamo, corriamo,  
Omaggio prestiamo  
Al pro vincitor.

*Zor.* Qual giubilo!... quai grida!... Palpitante  
Aspetto il mio destin!... Forse Agorante,  
Oh smania! In questo punto  
Entro la Reggia vincitore è giunto.

Mesta voce già predice  
Nuovi affanni a questo seno,  
E un crudel mortal veleno  
M' empie l' alma di martir.  
(Sol pensando al caro amante  
Si fa lieve il mio soffrir.)

*Coro* Vien Zoraide; che felice  
Agorante ti farà.

*Zor.* (Ah! lontana dal mio bene  
Pace il core più non ha.)

*Coro* Ti disponi al dolce Imene...  
Lieto il Ciel si mostrerà.

*Zor.* Dolce speme dice al core,  
Che il mio ben mi salverà;  
E fra palpiti di amore  
L' alma mia giubilerà.

*Coro* Godi, esulta in tal momento;  
Questo è giorno di contento,  
E la mano di Agorante  
Segna a te felicità. (*il coro via*)

## S C E N A III.

*Fatima, e Zoraide:*

*Fat.* Pria, che giunga Agorante, almen cerchiamo  
Un mezzo, onde salvarci.

*Zor.* Da chi? .. come trovarlo? .. ed in qual parte? ..

*Fat.* Tutto otterem colla prudenza, e l'arte.

Sai, che vergato foglio  
Ricciardo t'invio, che dell' insulto  
Vendicarsi saprà, che pel tuo padre  
D'Agorante nel sen col tuo disprezzo  
Lo sdegno accresceresti,

Che Zomira del Prence odiata sposa,  
Per rabbia, e gelosia

D'opprimerti, ah crudel! cerca ogni via.

*Zor.* Sì, tutto io so: ma come, oh Dio! frenarmi  
Se l'alma mia delira?

Ah! si fugga l'incontro: Ecco Zomira. (*via*)

## S C E N A IV.

*Zomira, e Fatima.*

*Zom.* Zoraide perchè mai

Non affretta i suoi passi, onde far pompa  
Di sua bellezza al suo Sovrano? (*con ironia*)

*Fat.* Ah! sono  
G'insulti indegni di chi siede in trono.

*Zom.* Insultarla non bramo: (*con arte*)

Tu da te stessa giudicar lo puoi;

Sono all'amor soggetti anco gli Eroi.

Se Agorante l'adora;

No, sua colpa non è. So che dal seno

La strappò del suo ben: ch'ella non l'ama,

Come amarlo dovrebbe. In suo soccorso

Mi avrà, se pur lo brama:

E s'ella per Ricciardo ancor sospira,

Tutto potrà sperare da Zomira.

## S C E N A V.

*Agorante, e dette indi Zoraide.*

*Ago.* Venga Zoraide a me. Eccomi spoglio (*a Fat. che parte.*)

Del mio fasto regale:

Debellati i nemici, alfin ritorno

A goder quì fra miei l'aure di pace.

Vieni Zoraide bella: Appiè d'amore (*esce Zoraide*)

Appiè dell'amistade il brando invitto

Lieto depongo, e fia diviso il core

Fra la pura amistade, e un dolce amore.

*Zom.* (Oh momento fatal!)

*Zor.* (Ahimè! che intesi!..)

*Ago.* Zomira, un dì mi accesi

Di te, negar nol posso;

Ma, non ti offenda il vero,

La mia fiamma men viva in me ridesta

Altri sensi per te.

*Zor.* (Qual cenno!)

*Zom.* (Indegno!)

*Ago.* Ah non turbarti. \* In Affrica mi è dato

\* Cangiar d'affetti a mio talento. Io sono

\* L'arbitro del mio core; e pur dal trono

\* Non chieggo allontanarti. Io vo' soltanto

\* Che l'alma tua per me costante, e fida,

\* Con altra la mia gloria ancor divida.

*Zom.* Per chi mai nutri il tuo novello foco?..

(*Angendo di non comprenderlo*)

*Ago.* Nol comprendesti ancora?

Zor. (Ahi qual giorno d'orror! giorno tremendo!)

Zom. Taci: non dir di più, tutto comprendo.)

Zor. (Cruda sorte!)

Ago. (Oh! amor tiranno!)

Zom. (Io sprezzata!..)

Ago. (Ahi che momento!)

Zom. (Più non reggo!)

A 3. In tal cimento

L'alma mia fremendo stà.)

Ago. M'amerà? .. (a Zoraide)

Zom. Crudel? .. (Ad Agorante)

Zor. (Che affanno!)

Ago. Che mai dici? .. (come sopra)

Zom. Indegna! (a Zoraide)

Zor. E ardisci? .. (a Zomira)

((Giusto Cielo; in lor punisci

((La più fiera crudeltà.)

Zom. a 3. ((Giusto cielo in lui punisci

((La più nera infedeltà.)

Ago. ((Ciel, perchè così punisci

((Chi s'accese in tal beltà.)

Coro di dentro Scendi propizio,

Nume dei cori,

Fa', che Zoraide

Fra puri ardori,

D'immenso giubilo

Esulti ognor.

Ago. (Quai dolci palpiti!..)

Zor. (Quai tristi accenti!..)

Zom. (Vaneggio, e smanio..)

Ago. E amor non senti? .. (a Zor.)

Zom. Che dici? .. (Ahi misera!..)(Ad Ago.)

Zom. Che sento! (Ahi perfido!)

Ago. (Barbaro amor)

Dunque, ingrata .. (a Zor.)

T'adcheta; ti calma...

Zor.

Ago. Sperar posso? .. (come sopra)

Zom. (Che smania crudele..)

Ago. Per te vive, respira quest'alma (a Zor.)

Zom. (Oh che rabbia!..)

Zor. (Che acerbo martir!)

Zom. Osi iniquo? .. (ad Agorante)

Ago. Gl'insulti disprezzo.

Zor. Per Zomira, deh! placa quell'ira. (ad Agorante)

Zom. Taci, trema: non voglio a tal prezzo... (a Zoraide)

Ago. Zor. (Che baldanza!)

Zom. Neppure un sospir.

Ago. ((Sarà l'alma delusa, schernita,  
((Al mio bene per sempre riunita,  
((O Ricciardo quì deve perir.)

Zom. a 3. ((Sarà l'alma delusa schernita,  
((All'infido per sempre riunita,  
((O l'indegna quì giuro punir.)

Zor. ((Sarà l'alma dolente, smarrita  
((Al mio bene per sempre riunita,  
((O a lui fida quì giuro perir.)

a 3.

((Qual contrasto di affetti è mai questo!

Sdegno, amore, — ritegno, furore

Sento in petto: mai giorno funesto

Più di questo non vidi apparir!)

(partono)

## SCENA VI.

Veduta in qualche distanza di una parte del Castello, che difende la Città di Dongola con fossi e pianura adjacente. Ramo del fiume Nubio, che la bagna. Un gruppo d'alberi, che nasconde una parte del fiume, Monti in distanza.

*Soldati sulle mura. Coro di esploratori.*

*Esploratori* Tutto è in calma:

Picciol legno  
Sol diè segno  
Di approdar.

*Altra parte* Stiamo attenti,  
Vigilanti,  
Se alcun tenti  
D'avanzar.

*Tutti* Nò, d'offese.

Non temiamo;  
Son le mura,  
Che guardiamo,  
Ben difese:  
Nè bravura,  
Nò l'inganno  
Ci faranno

Paventar. (*Gli esploratori si ritirano, il ponte del Castello s'inalza*)

## SCENA VII.

*Su picciolo battello approdano Ricciardo sotto mentite spoglie Affricane, ed Ernesto Ambasciatore del Campo Cristiano.*

*Ric.* Eccoci giunti al destinato loco;  
Ecco, Ernesto, le mura  
In cui rinchiuso è il mio tesor. Nel petto  
Come mi batte il cor!

*Ern.* Ah! non tradirti  
Pensa ove siam ... Tu sai che in ogni parte  
Di Ricciardo si chiede.  
\* T'inseguono a vicenda  
\* Il desolato Ircano,  
\* Agerante inumano ...  
Ogni motto, ogni cenno  
Ah! svelarne potria ...

*Ric.* Sconosciuto quì son, facil non fia,  
S'anche alcun mi conosca, in queste spoglie  
Di potermi scoprir.

*Ern.* Invan lo speri.  
Il valor, la tua gloria, il tuo splendore  
Son noti al mondo intero:  
Occultarti non puoi  
Tu primo onor dei Paladini Eroi.

*Ric.* Nò, celarmi saprò.

*Ern.* Dunque tu sei  
Risoluto a seguire i passi miei?

*Ric.* E ne dubiti ancor?

*Ern.* Ah! lascia almeno  
Che rispettato ambasciator qui possa

Richieder del tuo ben, aprirti a un tempo  
Facile strada a tuoi disegni.

*Ric.* Amico,  
Arrestarmi non posso; ad ogni costo  
Io ti debbo seguir.

*Ern.* Come sottrarti  
Di tanti esploratori al vigil sguardo?

A sì nuovi perigli ...

*Ric.* Non vaglion contro amore i tuoi consigli.

S' ella mi è ognor fedele

Se l'amistà mi è guida

Quest' alma non diffida

Di possederla ancor

*Ern.* All' amistà ti affida

Ti affida a questo cor.

*Ric.* Trionferemo insieme

Di sì tiranna sorte

Le barbare ritorte

Saprà sprezzar amor.

Qual sarà mai la gioja

Allor che a lei d'accanto,

Versando un dolce pianto

D'amor le parlerò.

Se nel pensarlo solo,

Ogni più acerbo duolo

Già nel mio sen cessò.

*Ern.* Dividerò tua sorte,

O vinto, o vincitor.

## S C E N A VIII.

Stanza nella Reggia come prima

*Agorante con seguito de' Grandi della sua  
Corte ( Marcia )*

*Ago.* Ch' entri l'ambasciator.

*Ern.* A te m'invia

Di nostre schiere il Duce.

Egli richiede, che ragion si dia

Degl'insulti a noi fatti,

A noi che rispettiamo e leggi, e patti.

*Ago.* ( Oh! qual baldanza. )

*Ern.* Un stuol di tuoi seguaci

Di notte ardì furtivo

Avanzarsi ver noi, e prigionieri

Fe'con Zoraide allor pochi guerrieri.

Se l'ordin non fu tuo, se giusto sei,

Rendili in questo punto insieme con lei.

*Ago.* Nol deggio ... Ah! dimmi, e qual ragion ne  
Di rispettar chi, da ladrone imbelle, ( impone  
Osa involarci timide donzelle?

*Ric.* ( Più non resisto ... )

*Ern.* Ah frenati ...

*Ago.* La fama

D'un eccesso sì reo grida per tutto;

L'Africa ancor ne freme. A te ne appello (a *Ric.*)

Che qui nascesti, e sei

Guida al franco guerriero,

Se ciò ch'io dico è vero!

*Ric.* ( Oh rabbia! ) E' vero.

*Ern.* \* Ma tua non è la giovane involata .

\* Nè suddita a te nacque:

*Ago.* \* Suddita diventò, quando a me piacque .

\* I guerrieri a te rendo ;

\* Poi lascia al nostro amore

\* Di regolar come gli aggrada il core .

*Ric.* \* ( Io mi sento morir . )

*Ern.* Termine ha dunque

Ogni tregua tra noi .

*Ago.* Tanto potere

Ha una donna su voi , che per lei sola

Espor volete i vostri mille prodi

Con incauto consiglio ,

A fiero inevitabile periglio .

*Ern.* De' tuoi tu mille ancor ....

*Ric.* Sol questo ... ( *con*  
*eccesso di furore toccando il brando* )

*Ern.* Ah ! ferma  
( *di nascosto* )

*Ric.* ( E' ver già mi tradiva )

*Ern.* Qual risposta mi dai ?

*Ago.* L' avrai fra breve

In presenza di lei , de' miei più fidi .

*Ern.* Se pace o guerra vuoi , pronto decidi . ( *partono* )

### SCENA IX.

Gran Sala .

*Agorante seguito da Grandi e Soldati.*

*Coro* Se al valore compenso promesso  
E' il possesso — di giovin beltà ,

Fia Zoraide compenso maggiore

A un valore — che eguale non ha .

### SCENA X.

*Agorante , Zoraide , e Detti .*

*Ago.* Sgombra ogni tema dal tuo cor ; rimira  
Innanzi a te , non già il Sovran , ma solo  
Il più tenero amante :

Agorante non Sdegna a' piedi tuoi

Prostrarsi in atto umil ; ei , che non seppe

Avvilirsi giammai .

S' or non senti pietà ... crudel m' avrai .

*Zor.* Signore , a te son grata

Di tanto amor per me ; ma l' alma mia

E' oppressa dal dolor . Priva d' un padre ,

In preda a un fier destin , come il mio core

Può indifferente ragionar d' amore ?

*Ago.* Più pretesti non voglio .

In faccia al mondo intero , in questo giorno

Io t' offro la mia mano , il soglio , e quanto

Di più grato a te fia .

*Zor.*

Lasciami al pianto .

### SCENA XI.

*Ricciardo , Ernesto , e detti .*

*Ric.* ( Che veggio ! )

*Ago.*

E ancor resisti ? ( *a Zor.* )

E ancor non senti in seno  
D' amor per me qualche scintilla almeno?

Cessi omai quel tuo rigore;  
Deh! consola un alma amante,  
Fa' ch' esprima il tuo sembiante  
Qualche palpito d'amor.

*Ric. ad* Senti, oh Ciel! come il mio core

*Ern.* Sta nel seno palpitante,  
Chi mai puote a quel sembiante  
Non accendersi d'amor.

*Ern. a* Frena, oh Ciel! nel tuo dolore,

*Ric.* Or che siamo a lui d'innante,  
Quell' ardir che nel sembiante  
Suole imprimere l'amor.

*Zor.* (Tu che vedi il mio dolore,  
Giusto cielo, in questo istante,  
Fa' che almen nel mio sembiante  
Resti tacito l'amor.)

*Ern.* Risolvesti ... (*s' avvanza verso Ago.*)  
*Ago.* Ho risoluto.

*Ern.* Tu Zoraide alfin mi cedi?  
*Ago.* Nol sperare: è mia, lo vedi:  
E a pugar già volerò.

*Zor.* (Che sento!)  
*Ric.* (Ahi barbaro!)

*Ern.* (Qual fiero insulto!)  
*Ago.* Saprà distruggerli ...

*Ric. Zor. a 2.* (Al fier tumulto  
D'affetti, ah misera!  
Regger non sò.)

*Coro* (Come d'un subito  
Il dì cangiò.)

*Ern.* Parto, ed annunzio

Che vuoi tu guerra?  
Di' che invincibile  
Per mar, per terra,  
Sempre Zoraide  
Difenderò.

*Ago.*

## S C E N A XII.

*Zomira, Elmira, Fatima, e detti.*

*Zom.* T' arresta, o perfido:  
Nol soffrirò.

*Ago.* All' armi ... abbattervi  
Tutti saprò.

*Tutti* Oppressa smarrita,  
Delira quest' alma,  
Più tregua, più calma  
Trovare non sà. (*marcia in distanza,  
che chiama le truppe a raccolta.*)

*Tutti eccetto Agorante.*

( Qual suono terribile  
( Foriero di lagrime!  
( In me già s' accrescono  
( Gli affanni, le smanie;  
( E il Cielo implacabile  
( Non sente pietà.)

*Ago.* ( Qual suono terribile  
( Foriero di lagrime!  
( In me già s' accrescono  
( Le furie, le smanie;  
( E amore implacabile  
( Non sente pietà.)

*Fine dell' atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Atrio della Reggia contiguo ai Giardini.

*Agorante* . . .

**C**ome! la guida istessa  
Del franco ambasciatore al suo partire  
Occulta quì restò? ed or domanda  
Venirne al mio cospetto?  
Che dirmi poate... oh! qual tumulto ho in petto!

## SCENA II.

*Ricciardo, e detto* . . .

*Ric.* Sicuro, e franco io m'offro a te. Ci unisce  
Di vendetta egual brama. A te Ricciardo  
Tolse il tuo bene, e a me la sposa amata  
Ahi! fu da quel fellone anco involata.  
*Ago.* Perfido!... E come mai con tanto ardore  
(Se ad altra diede il cor.) Zoraide or chiede?  
*Ric.* Cerca punirla, perchè tua la crede.  
*Ago.* Oh rabbia!... A che arrestarci? ...  
*Ric.* Ferma: le sue minacce  
Or dobbiamo sprezzar; esse fian vane,  
Quando uniti sarem. Pochi, ma scelti,  
Ho guerrieri a me fidi:  
Veglian costoro accorti

Sull'inimico campo. All'oste infida  
Non dier finora alcun sospetto; in seno  
L'ira frenai per vendicarmi appieno.

*Ago.* Opportuno giungesti... Amico, oh quanto  
A te grato son io!... ma ancor più grato  
Io ti sarò, se per tuo mezzo ottengo  
Questa dolce al cor mio, prima vendetta.

*Ric.* Tutto farò per te.

*Ago.* Svela a Zoraide

Di Ricciardo gl'iniqui  
Occulti tradimenti. Ah! tu soltanto  
Puoi cangiare il suo cor... tu sol...

*Ric.* Compresi:

Ma difficil mi sembra... è donna... e amore...

*Ago.* Il tentarlo non nuoce... A te mi affido...

*Ric.* T'ubbidirò. (Son già vicino al lido.)

*Ago.* Donala a questo core,  
Serena i suoi bei rai,  
Contento allor sarai,  
Te vendicar saprò.

*Ric.* Furor, rispetto, amore  
Saranno a me di guida:  
Amar dovrà chi fida  
L'alma per lei serbò.

*Ago.* Ah! dille, sì, che m'ami...  
*Ric.* Che t'ami le dirò.

*Ago.* Spiegale pur le pene...

*Ric.* Le pene io spiegherò.

*a 2.* (Qual dolce speme or sorgere  
Sento nell'alma mia!  
Essa incomincia a spegnere  
Di fiera gelosia

Il barbaro velen.)  
*Ago.* Teco or sarà.  
*Ric.* Che giubilo ...  
*Ago.* Sulla tua fè ...  
*Ric.* Riposa.  
*Ago.* (Come potrò reprimere  
 La smania tormentosa,  
 Che amor mi desta in sen! ...)  
*Ric.* (Come potrò reprimere,  
 Come tenere ascosa  
 La fiamma ch'ho nel sen.)  
*a 2.* (Gioco d'amor, quest'anima  
 Pace trovar non sà,  
 Il suo dolor fra palpiti  
 Sempre maggior si fa.) (*parte Ago.*)

## S C E N A III.

*Ricciardo.*

Partì: che mai farò? Diviso ondeggio  
 Fra speranza e timor. Sì, quest'indugio  
 Necessario è per me ... L'incerto core  
 Io rassicuro, e i miei guerrieri intanto  
 Raggiungermi potranno;  
 A lor sarò d'aita,  
 O la vita darò per lei che adoro ...  
 Ella a me vien ... ah! di piacer già moro!

## S C E N A IV.

*Zoraide, e detto.*

*Zor.* Ciel che vegg'io? Forse un insidia è questa ...  
 (*ricoprendosi col velo*)  
*Ric.* Zoraide ... (*avvicinandosi*)  
*Zor.* E ardisci ... Ah! tradita son io.  
 Fuggasi ...  
*Ric.* Ah! ferma ... ascoltami.  
*Zor.* Nol posso ...  
 T' allontana da me.  
*Ric.* Così m' accogli!  
 L'amor mio, la mia fè più non rammenti?  
*Zor.* Qual voce! ... Oh quali accenti ... (*riguardandolo*)  
 Se' tu ... poss'io sperarlo? o pur vaneggio?  
 (*alzandosi il velo*)  
*Ric.* Non vaneggi, son io.  
*Zor.* Come tu quì! ... Chi vi ti trasse. Oh cielo!  
 Qual piacer: qual tormento! ...  
 Ah! se tu sei, non t'arrestar... deh! parti...  
 Salvati per pietà. Ma no ... che penso?  
 Forse illusa son io.  
*Ric.* Credimi: il labro mio  
 Per te non è bugiardo;  
 Deh! rimira a tuoi piedi il tuo Ricciardo.  
*Zor.* Ricciardo! ... che veggo? ...  
 Mancare mi sento ...  
 In tanto contento  
 Son fuori di me.  
*Ric.* M'ascolta, ti calma.

(Confuso son io)  
S'ei giunge ... ben mio,  
Più speme non v'è.

Zor. Sei meco? ...

Ric. Son teco ...

a 2. Fra' teneri amplessi,  
Men tristi, perplessi,  
Ci renda il piacer.

Zor. Temo del perfido (*agitata guarda in giro*)  
L'ira, il poter.

Ric. Fingi, secondami,  
E non temer.

Zor. Ma come illuderlo,  
Come potesti,  
E in finte vesti  
Qui trarre il piè?

Ric. Fu amor propizio  
L'ingannatore;  
Seguillo il core,  
Fidando in te.

a 2. Proteggi amore  
Si bella fè.

Zor. Sarem per sempre insieme? ...

Ric. E puoi temerne ancor ...

Zor. Sempre in amor si teme.

Ric. Non v'è per noi timor.

a 2. Ah! nati, è ver, noi siamo  
Sol per amarci ognor;  
Quel che tu brami, io bramo  
Noi non abbiám che un cor.

Zor. Dimmi, spiegami alfin qual fu l'inganno,  
Qual scampo troverem?

Ric. T'affida. Ah! sappi  
Ch'Ernesto ... i miei seguaci  
Da qui lunge non son, ch'io finì ... Ah! taci:  
Il tiranno a noi vien.

## S C E N A V.

*Agorante, e Detti.*

Zor. Cielo che sento!

Ric. Rasserenati ... Ah! serba amor costante  
Per chi tanto ti amò ... per Agorante.

Ago. Ebben, che pensi! (*a Ric. da parte*)  
Ric. A lei, che sembra fede

Prestar ai detti miei  
Mostrati indifferente,  
Disprezzala se puoi ...

Ago. Tutto comprendo. (*a Ricc.*)

\* Zoraide, ah! sai, che per Ircan tremendo,  
\* Grande è lo sdegno mio, ma fu più grande  
\* La mia pietà per te, se ti lasciai  
\* Libera i sensi tui  
\* Svelar tutti a costui  
\* Del padre tuo l'amico.

Zor. \* (*Oh ciel! respiro.*)

Ago. \* E or bramo ancor, per tuo maggior rossore

\* Che a me sveli il tuo cor senza timore.

\* Ma che! ... tu taci! \* Ah forse (*a Zoraide*)

Innanzi ad un straniero

Non osi profferir ...

Zor. Ah! no t'inganni.

Mi fan dubbiosa, e mesta i lunghi affanni.

*Ago.* M'illudesti abbastanza.

\* Il tuo silenzio stesso

\* Sì tutto a me svelò \* Più non ti curo,

\* Le tue colpe non vo' più rinfacciarti,

\* In odio al fin mi sei \* Prendila, e parti

Conducila al suo ben, che a te rapio

La tua sposa infedel.

*Zor.* Cielo! che ascolto!

Ingannarmi potesti ...

*Ric.* Ah! taci, io finì.

*Ago.* Ebben che mai risolvi!

*Zor.* Ho risoluto.

Del mio padre l'amore, al suol natìo

M'appella, altro non bramo, io parto, addio.

*Ago.* (Ogni speme perdei ...

E ridarla degg'io al mio nemico!

Tanta virtù non ho.) Crudel ... t'arresta ...

Nel carcere più orrendo ...

## S C E N A VI.

*Ircano tutto rivestito di bruna maglia, con visiera abbassata, e detti.*

*Ric.* Ah! gl'impeti raffrena

Pentirsi ella potrà.

*Ago.* No, non lo spero.

Ma vo' che il mondo intero

Vegga quanto l'amai,

Quanto ingiusta ella fu: che trucidarla

Dovrei, e pure alla ragion dell'armi

Affidar l'onor mio, la gloria io voglio,

Gli usi obliando, i miei diritti, e il soglio.

Chi difenderla vuol, venga, l'attendo;

Per lei pagnar qui deve.

*Irc.* Io la difendo (*facendosi avanti*)

*Ago.* Chi sei? ... che mai pretendi?

Qual baldanza è mai questa?

Nella mia reggia istessa

Volgere il piè sotto nemiche spoglie?

Qual cagione ti spinse a tal cimento.

*Irc.* Son di scudo agli oppressi, e non pavento.

Contro cento, e cento prodi

La pietà mi rende invito,

E se cado al suol trafitto

Mi è di gloria la pietà,

*Ago.* (Quanti dubbj, e quai sospetti,

Mentre smanio, e mi dispero,

Quell'incognito guerriero

Ora in me destando và.)

*Zor.Ric.* (Quanti dubbj e quai sospetti,

Mentre incert<sup>a</sup> e temo, e spero,

Quell'incognito guerriero

Ora in me destando và.)

*Irc.* Venga in campo alla tenzone,

Chi difenderti dovrà.

*Ago.* Mira in questo il mio campione, (*mostrando Ric.*)

Che difendermi saprà.

*Ago.* Nel più profondo carcere

Traggasi. (*escon le guardie*)

*Ric. Zor. Irc.* Ahimè! che sento

*Irc.* Son padre ... in qual cimento

*Ric.* Son sposo ...  
Trovasi questo cor!

*Irc.* E' mia : crudel! rapirmela  
Invano tu potrai.

*Ago.* (E sua ... che sento io mai!  
S'accresce il mio furor.)

*Ric.* (E' sua ... che sento io mai! ...  
Sdegno m'accende il cor.)

*Zor.* (Sua ... Ciel! che sento io mai:  
In qual tumulto ho il cor.)

*Ago.* Parti.

*Irc.* T'arresta.

*Zor.* Ahi misera!

*Ric.* Quai palpiti!

*Irc.* Crudele!

*Coro di guardie.*

Non vogliono querele,

Non vale il lagrimar.

*Zor. Irc.* (Di mie sciagure il termine

*Ric.* Io veggo omai vicino,

O cangio il mio destino,

O qui degg'io spirar.)

*Ago.* (Saprò del rio destino,  
Dell'empia trionfar.) (partono)

## S C E N A VII.

*Elmira sola.*

Un stranier nella Reggia!  
E chi fia mai che brama?

In quante guise ho l'anima straziata,  
Ed io resisto ancor! Barbaro sposo  
Tu di tua fe spergiuro, or mi disprezzi ...

Ma son sposa, e Regina

Vendicarmi saprò

Contro i nemici miei

Anch'io sarò crudel se tu lo sei

Misera me, come celar nel core

La sorgente potrò del mio dolore.

Non reggo a tal tormento

Mi sento il cor oppresso:

Ah! del dolor l'eccesso

Già mi trabocca in cor.

Se alfin ritorna al seno

La già smarrita calma,

Paga sarà quest'alma,

Placato il mio dolor.

Ahime! che angoscia oh Dio!

Mi sento il cor oppresso

Ah! del dolor l'eccesso

Già mi trabocca in cor.

Non provò quest'anima

Sì varj, e strani affetti,

Le luci offusca il gemito

Sul labro arresta i detti

Spiegar non è possibile

La mia fatalità (parte)

## S C E N A VIII.

Profondo, oscuro carcere.

*Zoraide, e Zomira.*

*Zor.* Zomira! Oh Ciel ... Forse tu qui ne vieni  
A raddoppiar gl' insulti,  
A goder del mio duolo; o pur, spietata,  
Nel mio sangue a bagnarti?

*Zom.* Con mio rischio, o crudel, vengo a salvarti.

*Zor.* Nò, che la mia salvezza  
Non la chieggo da te.

*Zom.* Dunque tu vuoi  
Veder Ricciardo a piedi tuoi trafitto! ...

*Zor.* Ricciardo ... che mai dici?  
(Io mi sento morir!)

*Zom.* Dopo il conflitto  
Ei vincitor ...

*Zor.* Chi mai? ...

*Zom.* Ricciardo.

*Zor.* Oh gioja!

Come egli quì?  
*Zom.* No: il fingere non giova;

Arrestato già fu mentre era intento

Ad eseguir forse novelle imprese,

Spoglio dell' Affrican mentito arnese,

*Zor.* Che sento! ahimè! che affanno!

Se perderlo degg' io, meglio è ch' io mora.

*Zom.* E' in mio poter: posso salvarlo ancora.

Non indugiar, fuggi da questo loco,

Ricongiungiti a lui. Altro io non bramo,

Che vederti lontana.

Ogni altra cura, il sai, è per me vana.

*Zor.* \* Lo sò... ma come... e per qual strada... Oh Dio!  
\* Son fuor di me!

*Zom.* \* Per quella appunto ov' io  
\* M' introdussi poc' anzi,

\* Libero è il varco; ogni custode a tempo

\* Fu sedotto da me. Ti sarà guida

\* Il più fido de' miei \* Vá, il tempo vola,  
Parti.

*Zor.* Oh ciel! l'ira tua volgi in me sola. (*via*)

## S C E N A IX.

*Zomira sola.*

Vendicata son io ... ma non appieno  
Ambi perir dovranno.

## S C E N A X.

*Agorante, e detta.*

*Ago.* Come! tu quì? per qual cagion? ... ma dove,  
Dov' è Zoraide?

*Zom.* E ancora  
Ardisci in mia presenza  
Pronunziar quell' abborrito nome?

Ella fuggì, t' illuse;

Me illuderè non seppe. A tempo accorsi;

Col tuo rivale istesso

Arrestata sarà per cenno mio.

*Ago.* E crederlo poss'io! Come! in qual loco  
Ascondersi ei potè?

*Zom.* No; non s'ascese;  
Amico a te si finse;  
Per te pugnò, ma a suo dispetto ei vinse.

*Ago.* Quale enigma è mai questo!  
Il vincitor d'Ircano...

*Zom.* D'Ircan!.. del di lei padre!.. Oh quai vicende  
S'affollano in un punto!

*Ago.* Di mia piena vendetta il tempo è giunto. *(via)*

## S C E N A XI.

*Zomira, e Coro.*

*Zom.* L'inganno è omai compito,  
Sono alfin vendicata,  
Più non ti curo, ingiusta sorte ingrata!

*Coro di amici di Zomira.*

Fra lacci già sono  
I perfidi amanti,  
Pur lieti, costanti  
Si giurano fè.

*Zom.* Andiam, contenta io sono.  
Mi fian sgabello i miei nemici al trono. *(via)*

## S C E N A XII.

Gran piazza, in fondo della quale un trivio, che  
và a terminare alle sponde del fiume.

*Ricciardo, e Zoraide tra soldati, che avanzano  
lentamente: Fatima e Coro di Soldati.*

*Coro di* Qual giorno, oimè d'orror!  
*soldati* Pur lieto in Ciel spuntò.  
Quanto s'inganna un cor.  
Che spera d'arrestar  
Del fato il rio poter.

*Zor.* \* Ah! Ricciardo! *(abbracciandolo)*

*Ric.* \* Ah! Zoraide!

*Zor.* \* In morte solo

\* Ci riunisce il Ciel!... ebbene, si mora;

\* E fian di gioja almeno

\* Le lagrime; i sospir, le voci estreme

\* Confondere in morir uniti insieme.

## S C E N A XIII.

*Continua la funebre marcia, ed il Coro. Ircano  
tra soldati col braccio dritto fasciato.*

*Zor.* Che veggo! ... Il padre mio!... *(si getta a*

*Irc.* Da me scostati, ingrata, *(suoi piedi)*

No, figlia mia non sei.

*Zor.* E' ver mancai. Confesso i torti miei.

\* Ma se ora il pianto mio, il mio dolore

\* Non son bastanti ad ottener perdono,

\* Ancor tua figlia io sono .  
 \* Chiamami con tal nome , e il giusto sdegno  
 \* Poi non trovi in punirmi alcun ritegno .

*Irc.* \* Ah! qual cordoglio è il mio! ....

*Ric.* \* Quai rimproveri atroci!

*Zor.* \* Oh Ciel! \*

*Irc.* (*a Ric.*) Deh! mira

A qual punto ti spinse un cieco affetto!

Ah! tu sei la cagion del mio tormento ...

Ma se moro con te, moro contento.

*Zor.* Che dici? ... Ah! perchè esporti

A tanti rischi tra nemiche squadre?

*Irc.* Come spegner si può l'amor di padre!

Per te qui venni; io per te sol pugnai;

Quel traditor mi vinse.

*Zor.* Ah! che facesti!

Come amarti potei ... (*a Ric.*)

*Ric.* Incolpane il tuo cor.

*Zor.* Qual duolo è questo!

*Irc.* Perfidi, il pianto mio vi dica il resto.

## S C E N A XIV.

*Agorante con seguito, e detti.*

*Ago.* Zoraide alfin risolvi:

Pensa, che un tale istante

Decide di tua sorte:

O la mia mano, o subirai la morte.

*Zor.* Non paventa minacce alma costante.

Se il fato a me nemico

In tua man fè cader l'amante, il padre,

In onta al suo rigore

Non lusingarti trionfar del core.

*Ago.* Son stanco omai di tollerar ripulse:

Scegli.

*Zor.* Ho già scelto.

*Ago.* La mia man.

*Zor.* Non mai.

*Ago.* Dunque?

*Zor.* La morte.

*Ago.* Ebben la morte avrai.

*Zor.* Con coraggio vi corro, e credi forse

Spaventarmi, o crudel? Pensa che sono

Amante di Ricciardo; e che il mio core

Intrepido disprezza il tuo furore.

O voi, che a me d'intorno, (*a Ric. ed Irc.*)

Piangenti rimanete,

Tergete il pianto amaro,

Gloria è per noi morir. Padre un amplesso...

Ah! si ... l'amplesso estremo.

*Irc.* Oh! cruda sorte!

*Zor.* Ah padre! addio... Ricciardo! andiamo a morte.

Non lusingarti, o barbaro,

D'indebolirmi il core;

Disprezzo il tuo furore,

Morte terror non ha.

Serena i mesti rai,

Idolo del cor mio: (*a Ric.*)

Prendi l'estremo addio,

E lasciami morir.

*Ago.* Guardie sien tratti a morte

*Irc.* O figlia.

*Coro.* Vieni ...

Zor. Andiamo.  
 Ago. Ma pensa ...  
 Zor. Morte bramo.  
 Ago. L'avrai.  
 Irc. Ric. Che crudeltà.  
 Zor. Cara parte del mio core,  
 Non è ver che vado a morte,  
 D'una ingiusta, avversa sorte  
 Vado solo a trionfar.  
 Coro Vieni a morte, e là vedremo  
 Tanto orgoglio raffrenar.  
 (il convoglio continua la sua marcia)

## S C E N A XV.

Zomira, ed Elmira.

Zom. Sorpresi, traditi  
 Noi siamo... per tutto  
 Non regna che lutto  
 Che duolo, che orror.

Irc. Ric. Zom. Fat.

Qual gioja!

Che dici?

Ago.  
 Zom. Da mille nemici (grida di dentro)  
 Già vinti ... le grida:  
 Ascolta.

Ern. In me fida  
 Nel nostro valor.\*  
 \* (Ernesto sbarca coi suoi. Combat-

timento; in fuga i seguaci di Ago-  
 rante, che si batte con Ernesto.  
 Ricciardo libera Ircano; ed impe-  
 disce ad Ernesto di uccidere Ago-  
 rante).

Ern. Mori perfido!

Ric. T'arresta.

Vendicarmi, ah si dovrei ...  
 Ma or che vinto, e oppresso sei,  
 Non sarebbe che viltà. (gli restituisce  
 la spada)

Zom. a 2. Duol, rimorso, orror, stupore,

Mi condannano a tecere.

Ric. Riedi al padre, e non temere,  
 Egli al sen ti stringerà.

Irc. Vi perdono. A tal virtude  
 Egli merta la tua mano.

Ago. ( Ah! m'avveggo, ch'è pur vano

A 2. ( Contro amor ogni poter.)

Zom. ( Sconsigliata! ah! fu pur vano  
 Il mio sdegno, il mio poter.)

Ernesto, Zoraide, Ricciardo.

Or più dolci intorno al core  
 Stringe amor le sue catene:

Più soave dalle pene

Or fa sorgere il piacer.

Coro Più soave dalle pene

Or fa sorgere il piacer.

Irc. Più soave dalle pene

Veggio or sorgere il piacer .

*Zom.* ( Si raddoppian le mie pene  
Nel colpevole pensier . )

*Ago.* ( Sciolto il cor da rie catene ,  
Torna placido a goder . )

*Tutti .*

Dell' amore all' alma face

L' amistade a noi la pace

Riconduce , ed il piacer .

F I N E .

29107

